

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret, 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 23 Ottobre.

ITALIA ed AUSTRIA

Non se ne dubita ormai più, avvegnacchè sia cosa decisa e tale che si verificherà in men che una settimana.

Il 28 di ottobre — venerdì prossimo — re Umberto e l'imperatore Francesco Giuseppe si daranno la mano e getteranno le preliminari basi di un'alleanza che unisca l'Austria all'Italia.

Strane vicende della storia!

I tre colori della nostra redenzione andranno di concerto col giallo e nero che ci ricordano la schiavitù dolorosa di pochi anni fa — l'Italia e l'Austria, le eterne nemiche, guerreggianti quella per la sua indipendenza, per la sua unità, per la sua vita, questa contro ogni buon diritto delle genti, si serrano le destre e nella comunanza di aspirazioni diventano amiche.

Eppure i rigori dello Spielberg, ove morirono generosi giovani, nell'animo entusiasta anelanti la libertà della patria, martiri e profeti ad un tempo della nostra redenzione, sono ancora impressi nelle nostre memorie — e ce li narrano i nostri padri.

Eppure gente italiana per etnografia e per cuore serve ancora sotto la divisa del soldato croato, e Trento e Trieste, due gemme della corona d'Italia, vedono sventolare alle antenne delle loro piazze, il vessillo giallo e nero.

Strane vicende della storia! — ripetiamo ancora — e noi che pure li ricordiamo tutti i rigori passati, li valutiamo tutti gli oltraggi presenti, dobbiamo convenire che di fronte alle possibili complicazioni europee, di fronte al contegno provocatore della Francia, questo sacrificio al sentimento nazionale si impone colla necessità di un dovere.

Del resto la partecipazione dell'Italia alla alleanza dei tre imperatori del nord, può essere apportatrice di vantaggi considerevoli all'Europa intiera.

Avvezzi per quel tristo sistema che è tutto proprio di noi italiani, a dilaniarci reciprocamente e a screditarci agli occhi nostri ed altrui, con pertinacia maligna attaccando e tutto e tutti, nemmeno rispettando ciò che s'impone alla considerazione geniale, noi diciamo e stampiamo quotidianamente che siamo gente dappoco e meniam tristo vanto della nostra debolezza.

Ma questa giovane nazione che raggiunge con tanta abnegazione e tanto valore la propria indipendenza, e che, scacciato lo straniero dalle sue città, rifiorì per miracoli d'amore e di costanza — dove la libertà non è vano nome, ma vive nel cuore di ogni cittadino — della quale l'avvenire è sicuro

perchè poggiato su solide basi — nel concerto delle nazioni nè è nè può essere l'ancella che si curva all'umiltà dell'inchino, senza dritto d'imporre la sua volontà, o quanto meno senza che il suo intervento influisca nel concerto medesimo.

E se l'alleanza dei tre imperatori minaccia all'Europa il rincrudimento di una politica dispotica, che in Russia terrorizza provocando le reazioni sanguinose a cui inclinano le corti di Berlino e di Vienna, l'influenza italiana sarà quasi pegno alle altre nazioni che una politica di repressione incompatibile ai nostri giorni non potrà trionfare, malgrado le tendenze liberticide.

Ed anzi su questo concetto devono le basi dell'alleanza posare.

Altra volta lo dicemmo — guai se un'alleanza stretta cogli autocrati del nord invece di esercitare un'influenza benefica, dovesse anche all'interno produrre un cambiamento di politica in senso reazionario.

Essa diverrebbe allora cosa mostruosa, non varrebbero a renderla tollerabile nè l'interesse, nè il timore di trovarci isolati di fronte alle eventuali conflagrazioni europee — proromperebbe allora lo sdegno della nazione — umana cui nulla diga rattiene — e con una di quelle splendide rivelazioni del sentimento popolare che restano nella storia come pietre miliari nel cammino della civiltà, affermerebbe che l'Italia deve essere maestra di libertà.

Frattanto mentre il desiderio di alleati potenti e la tema di danni peggiori rinfocolata da vecchie invincibili antipatie ne tiene perplessi, il partito moderato ci dà prova novella del suo patriottismo e nel tempo istesso di quella che lo distingue, massima disinvoltura.

L'organo magno della consorte moderata, *L'Opinione* intuonò il salmo, e le tennero dietro solfeggiando sul tono istesso le oche del partito.

Son loro che han stretto l'alleanza — son loro che hanno preparato il convegno — se l'Italia ha voce in capitolo, il merito è loro — son loro, unicamente loro, sempre loro che han fatto l'Italia e che le tengono alto il decoro.

Loro!

Davvero non sappiamo se più imprudenti si possa essere!

Assai opportunamente il *Diritto* di ieri sera riporta dalla *National Zeitung* di Berlino queste parole in risposta alle smancerie moderate. « Pare difficile che il Ministero italiano abbia l'abnegazione di rinunciare alla troppo facile dimostrazione di fatti tanto noti in Germania ed in Austria quanto poco conosciuti in Italia: cioè che all'epoca delle visite scambiate tra il re Vittorio Ema-

« nuele e gli Imperatori di Germania e d'Austria, il Governo italiano non sapeva esprimere alcun concetto, nè prendere alcuna via se non quella delle tergiversazioni con tutti; che allora diventò definitiva la sfiducia di tutte le potenze senza eccezione verso l'Italia; che per effetto di quella sfiducia il ministro degli esteri e il plenipotenziario al Congresso di Berlino, conte Corti, furono tenuti nella più completa ignoranza di tutte le combinazioni che oggidi vanno effettuandosi nel Mediterraneo. »

Han capito *L'Opinione* e i colleghi.

Le tergiversazioni con tutti erano moderate — ma quello sciagurato partito è come la volpe che perde il pelo, il vizio mai.

Il *Giornale di Padova*, dopo aver detto, copiando e male dalla *Perseveranza*, che il viaggio d'Umberto a Vienna è un'idea della Destra e che la Sinistra aveva isolato l'Italia, manifesta un pensiero, che deve essere uscito da qualche cervello eunuco, degno, in tutto e per tutto, di quel partito che si è lasciato infliggere, dal suo padrone Napoleone III, l'onta della consegna Lebuf.

Ecco le vergognosissime parole, che non potevano essere vergate da chi ha combattuto valorosamente nel 1849, nel 1859, nel 1860, nel 1866:

« È un impegno serio, grave, quasi solenne, per il futuro — è la rinuncia AMPLISSIMA e vorremmo dire, ASSOLUTA, ad ogni velleità, ad ogni aspirazione, ad ogni diffidenza — ALMENO PER CIÒ CHE RIGUARDA LE NOSTRE TERRE, SOGGETTE ALL'AUSTRIA e dall'Austria guardate con cupidigia gelosa. »

Lo scriba del *Giornale di Padova* s'inganna, credendo l'Italia così vigliacca da seguire il governo in una via tanto disonorante; e non solo un tal governo avrebbe degli avversari in noi, radicali, ma ne troverebbe anche nel campo moderato, poichè dappertutto vi sono uomini che vogliono rispettate le più nobili e giuste aspirazioni di un popolo e che vedrebbero con gioia perire piuttosto il loro partito, anzichè umiliare la patria al cospetto dello straniero.

Il *Pungolo* di Milano infatti di ieri, e anche di oggi, respinge codesta interpretazione disonorante che la stampa moderata, colla *Perseveranza* in testa, vuol dare al viaggio di re Umberto ed esclama che, se così fosse, egli si separerebbe dal suo partito.

Ha capito l'eunuco del *Giornale di Padova*?

Dopo d'essere stato staffiere di Napoleone III, aspira forse egli ad esserlo del cavalleresco Francesco Giuseppe?

Trieste e Trento non saranno dimenticate mai da quanti sentono amore e dignità di patria; e ove il governo se ne scordasse, stia certo l'eunuco, vi sarà chi saprà ricordarglielo.

Il Congresso dei maestri elementari

Riceviamo il testo ufficiale delle deliberazioni prese dal congresso dei maestri elementari, tenutosi nel mese scorso a Milano.

Ecco nel loro ordine progressivo, i temi proposti e le deliberazioni relative:

I tema. — Come debbono ordinarsi gli asili d'infanzia, perchè siano di acconcia preparazione alla scuola primaria.

Risoluzione. — Il congresso, riconosciuto l'utilità degli asili infantili, e considerata la gravità della questione, riguardo al metodo d'insegnamento, esprime il voto che gli asili diventino obbligatorii e passino sotto la dipendenza del ministero della pubblica istruzione, rimandando al prossimo congresso ogni deliberazione intorno alla didattica.

II tema. — Se convenga affidare l'insegnamento nelle scuole maschili alle donne.

Risoluzione. — Il secondo congresso nazionale dei maestri elementari italiani, fa voti perchè l'insegnamento elementare nelle classi 2^a, 3^a e 4^a della scuola maschile sia esclusivamente affidata ai maschi.

III tema. — Se convenga che nel programma didattico per le scuole elementari sia conservato l'insegnamento religioso.

Risoluzione. — L'assemblea delibera che si richiami e si confermi il voto già emesso in argomento dai congressi di Bologna e di Roma.

IV tema. — Miglioramento della condizione economica dei maestri.

Risoluzione. — Il congresso approva il progetto di miglioramento votato dal primo congresso di Roma colle seguenti modificazioni:

1. Che sia abolita la distinzione fra il grado superiore ed il grado inferiore;

2. Lo stipendio delle maestre sia equiparato a quello dei maestri;

3. Che gli esami per la promozione ad ispettore scolastico si limitino alla lingua italiana, alla legislazione scolastica ed alla pedagogia;

4. Sieno creati i direttori didattici mandamentali scelti fra i maestri pagati in consorzio ai comuni e nominati dal Consiglio scolastico provinciale;

5. Sia abrogata la disposizione di legge che stabilisce sei anni d'insegnamento nella IV classe per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento secondario;

6. Sia schiuso alle maestre la carriera delle scuole normali e di perfezionamento, ed in questo ordinamento sieno comprese le maestre appartenenti all'insegnamento privato se per esami o per titoli idonee allo insegnamento secondario.

Le elezioni in Germania

L'illustre Mommsen ha diretta una lettera ai suoi elettori di Schleswig-Holstein, la quale ha prodotto una certa sensazione. L'illustre scrittore si duole che la nazione tedesca abbia oggi a difendere i suoi diritti politici e morali, come pure i suoi grandi interessi materiali contro l'uomo a cui essa deve la sua esistenza. Ma secondo lui, il cancelliere non avrebbe che uno scopo pernicioso, al quale egli sacrifica tutto. L'annullazione del Parlamento e del suo privilegio finanziario per i monopoli e le imposte indirette; la decomposizione dei partiti in causa di questioni di classi, di razze e di interessi, il sottoporre alla tutela amministrativa e pecuniaria dello Stato i Comuni e le amministrazioni, l'organizzazione d'una armata di impiegati vieppiù numerosa e dipendente: tali sarebbero i mezzi che Bismarck impiegherebbe per arrivare a questo scopo, all'assolutismo ministeriale, all'onnipotenza dello Stato.

Mommsen, da lungo tempo liberale nazionale, è oggi liberale-dissidente; egli raccomanda ai gruppi liberali l'unione contro l'eventualità di una coalizione clericale-conservatrice ministeriale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contesta ogni seria intelligenza politica al celebre scrittore.

CORRIERE VENETO

DA TREVISO

LA "GIOCONDA", AL TEATRO DI SOCIETÀ

22 ottobre.

Amilcare Ponchielli sembra destinato ad infondere nuovo vigore nella scuola musicale italiana, un tempo così ricca di nomi gloriosi. Ne è arrischiata la sua *Gioconda* che il pubblico di Treviso, come il pubblico di tante altre città, ha applaudito da capo a fondo, e di cui alcuni pezzi d'immediata percezione ha accolto con sincero entusiasmo. Come tutti gli autori che mirano a formarsi uno stile proprio non vi arrivano che attraversando diverse fasi o maniere, così anche il Ponchielli mosse il suo cammino dai *Promessi Sposi*, ove non si sa se predomini il Verdi antico o il Donizetti, per arrivare alla *Gioconda* in cui assume una fisionomia propria e spiccata, afferma uno stile che è un eclettismo, il quale, servendosi di materiali somministrati dalle varie scuole ed insieme contemporanei, crea una nuova scuola, la quale partecipa di tutti i suoi fattori e a niuno somiglia. I pregi di quest'opera sono: una rara ed intelligente estrinsecazione del dramma; l'autore ha pienamente comprese le intenzioni del poeta ed ha scritto una musica descrittiva dell'azione, che abbonda in colorito ed è piena di effetti orchestrali; da ciò proviene che la *Gioconda* non è sempre interamente compresa alla prima udizione; una giusta sonorità senza frastuono, un sapiente adattamento dei vari suoni e dei colori più appropriati, un'equa distribuzione melodica fra il canto e l'orchestra.

I difetti sono alcune disuguaglianze ed imitazioni altrui più o meno palesi; certe frasi comuni, specialmente nella chiusa dei pezzi d'insieme, che s'incontrano troppo di frequente e che il pubblico moderno non accetta più.

Uno dei pezzi più salienti dell'opera è il preludio; la melodia dominante è quella frase soavissima, chiara, celestiale che riveste le parole della *Cieca* « A te questo rosario » e che riodesi nell'atto secondo quando *Gioconda* dà la sua maschera a *Laura* perchè si sottragga al furore geloso del marito, e nell'atto quarto quando appresta ai due amanti la fuga. Questa melodia è interrotta bruscamente da altro motivo che si disegna nelle note nasali e cupe dei fagotti, ghigno melfistofelico che si ripete ogni volta che *Barnaba* entra sulla scena. Quindi i due canti s'inseguono, si intrecciano, e vanno a fondersi in una perorazione dei violini calda ed ispirata.

Nel primo atto troviamo rimarchevole il delizioso terzetto fra la *Cieca*, la *Gioconda* e *Barnaba*; la romanza della *Cieca*, una *furlana* piena di brio, specie di tarantella in movimento accelerato; e la scena finale col coro interno sull'*Ave Maria* a cui si uniscono con melodia straziante la *Cieca* e la *Gioconda*.

Nell'atto secondo, bella la *Marinara* di stile incitativo specialmente per l'effetto dell'entrata dei soprani subito dopo dei bassi. Dolcissima la romanza del tenore « Cielo e mar », migliore estrinsecazione non potevano avere in questa romanza i versi affascinanti di Boito; peccato che la pes-

sima esecuzione abbia impedito al pubblico di gustare questo pezzo, certamente uno dei migliori dell'opera. Nel duetto d'amore è bello l'« a due » « Laggiù nelle nebbie remote » che arieggia il « lontano, lontano, lontano » del *Mefistofele*. Eminentemente drammatico il duetto che segue fra *Gioconda* e *Laura*.

Nel terzo atto originale la serenata interna, ed elegante il minuetto durante l'entrata degli invitati in casa *Badoero*.

La « Danza delle Ore » è un seguito di motivi vaghi ed affascinanti, che desterà sempre il più sincero degli entusiasmi; il finalone, che segue alle danze, è uno di quei pezzi che bastano ad assicurare il trionfo di una opera.

L'atto quarto è un capolavoro dalla prima all'ultima nota; sublime il monologo del « suicida »; pieno di dolcezza il terzetto dell'« addio »; il solito ghigno satanico annuncia l'arrivo di *Barnaba*; commovente, caratteristico il duetto finale nei contrasti drammatici delle ebbrezze procaci dell'uno, della simulata gaiezza dell'altra e nell'orrenda imprecazione di *Barnaba*.

Ed ora due parole della esecuzione.

La signorina Romilda Pantaleoni, una personcina snella e flessuosa è un'artista di primo ordine, e benché s'avesse sentito parlare favorevolmente di lei, mai più si immaginava che potesse superare così felicemente le molte e svariate difficoltà che offre l'opera di Ponchielli. Il pubblico trivigiano fin dalle prime note comprese quale talento artistico gli stava dinanzi e con un crescendo meraviglioso, immedesimandosi della passione che l'egregia artista sentiva, si lasciò trasportare ad un vero entusiasmo nel quarto atto in cui la Pantaleoni, non esitiamo a dirlo, deve essere insuperabile.

Il baritono Trieste Vilman, con la sua voce chiara, simpatica e robusta, si accaparrò subito la simpatia degli ascoltatori, che non terminavano mai di applaudirlo nei vari pezzi della sua non facile parte.

La Giuditta Casaglia, contralto, nella parte della *Cieca* ebbe momenti felicissimi e si meritò l'applauso generale.

L'orchestra, diretta dal cav. Carlo Lovati-Cazzulani, fece il suo compito inappuntabilmente, e così dobbiamo dire delle masse corali.

Passiamo alle dolenti note.

Le parti di *Alvise Badoero* e di *Laura* furono eseguite..... come si potrebbe dire?..... via, men che mediocrementemente; quella di *Enzo Grimaldo* poi..... addirittura pessimamente.

La messa in scena meschina anzi che no; e basti il fatto che le *Ore* son rappresentate da 16 ballerine, perchè le altre 8 — ci diceva un amico — non si veggono di notte!!!

VELITE e SIEBEL.

DA BOVOLENTA

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

22 ottobre.

Nulla vi scrissi dopo le elezioni dei consiglieri comunali avvenute in questo paese — elezioni che diedero origine a qualche corrispondenza nel *Bacchiglione* — del come s'incamminassero le cose; è ormai tempo che mi faccia vivo perchè la votazione del bilancio per l'anno 1882 diede origine a qualche vivissimo battibecco, e perchè dagli avversari vennero sparse delle insidiose calunnie.

Dai caduti dell'amministrazione precedente si osteggiava vivamente la Giunta per il rilevante aumento, credo di L. 13,000, nell'azienda preventiva, vociferando essi sommessamente che così si sperperava il denaro dei contribuenti ed altre simili fandonie.

A mostrare la falsità di queste insinuazioni permettetemi vi faccia un breve resoconto delle finanze comunali.

L'ex-sindaco Mariotto, è sempre lui che entra in vena come il *Deus ex machina*, e che coi diffonditori di false notizie se ne fa portavoce per mezza, nel compilare i bilanci ometteva d'inserire nei relativi capitoli l'intera somma dei debiti, facendone così comparire una parte e avendo dai suoi per il suo buon criterio dirigenti lodi e congratulazioni.

Toccò all'amministrazione presente farla finita con questo erroneo sistema e aggravare il bilancio aumentando di quel letto di debiti, come si dice in gergo burocratico, verso l'ospedale, non mai comparsi e ignoti a tutti, ed essi a gridare poverini ai quattro venti: « dalli ai dilapidatori », ma qui non è tutto. Si dovettero aggiungere altre L. 4000 per il nuovo fabbricato scolastico, una bella somma per l'istituzione delle scuole in Brusadura, due cose che quei signori messi sul lastrico dagli elettori lasciarono sempre allo stato di pio desiderio.

Aggiungete a questo i crescenti bisogni della popolazione, in gran parte povera, per cui si dovette largheggiare non poco colla Congregazione di Carità ed altre cose molte che non monta vi specificare, tirate la somma e vedrete che i dilapidatori sono invece intelligenti e capaci amministratori.

Non so se con questo metodo di propalare notizie i nostri avversari intendano di prepararsi il terreno per le future elezioni, ma sta il fatto che è sleale e indegno di persone che si rispettino.

Conegliano. — È uscito il primo numero dell'annunciato giornale *Conegliano e il Concorso internazionale*, diretto dal signor Sante Cetolini, e che tratterà di quel Concorso ed Esposizione di vini-coltura, che si aprono nel prossimo novembre. Il giornale esce il giovedì e la domenica. In

scio del Pulci, contro il paganesimo artistico del Poliziano, contro l'idealismo romanzesco del Boiardo, contro la corruzione dei Medici, di Firenze, d'Italia e della Chiesa, contro il Rinascimento insomma, insorgeva con un ultimo tentativo di ascetica reazione in persona di Girolamo Savonarola. Non tutto il clero, a dir vero, aveva seguitato il pontificato nella sua abiezione, e nella sua degenerazione la Chiesa: che anzi, quanto più quello e questa avanzavano, tanto più, in quegli ordini specialmente che parteciparono con maggiore ardenza al rinnovamento cattolico dei secoli decimosecondo e decimoterzo, andavano crescendo gli spiriti dell'opposizione: la quale negli scrittori ascetici del trecento e del quattrocento va sempre più maturando cotale concetto di riforma, tanto più chiaramente accennato quanto quegli scrittori sentivano la necessità di riaffermare, purificando la Chiesa, il sentimento cristiano e il dogma cattolico contro la civiltà profana che d'ogni parte dilagava e premeva.

questo primo numero si contengono interessanti notizie sui preparativi delle solennità coneglianesi.

Porpetto. — L'altro ieri si ebbe a Porpetto un caso di carbonchio in un bovino, quarto caso avvenuto questo anno in detto Comune.

S. Vito al Tagliamento. — Ecco i particolari sul disastro ieri accennato:

Verso il tocco di giovedì, con fortissima detonazione che spaventava tutti gli abitanti del paese, saltava in aria il deposito di polveri da caccia e da mina poco discosto da San Vito al Tagliamento di proprietà del signor Giuseppe Lipold, il quale rimase vittima della catastrofe.

Le pietre del fabbricato, le ossa e i visceri della infelice vittima, orribilmente deformati, si trovavano qua e là per la circostante campagna a grandissima distanza, lanciati dalla formidabile esplosione. Un mattone fu raccolto alla Boreana a un miglia circa l'altro ferì leggermente un contadino che passava per la vecchia strada di Casarsa.

Il signor Giuseppe Lipold, trentenne, era austriaco per nascita, ma italiano per affetto.

Era uomo amato e stimato da tutti e lascia moglie e figli. Era vicepresidente della Società di mutuo soccorso di S. Vito.

Si ignora la causa che provocò il disastro.

Treviso. — Giovedì ebbe luogo una corsa di saggio da Venezia a Treviso e viceversa di uno dei treni economici. L'esperimento riuscì benissimo. Tanto nell'andata che nel ritorno il treno impiegò circa un'ora e comprese parecchie fermate. La velocità è di 40 a 45 chilometri l'ora. Nell'esperimento furono consumati 3 quintali circa di carbone.

CRONACA

La questione Filippuzzi. — Sappiamo che il chiar. prof. di chimica generale e docimastica ha scritto al Rettor Magnifico una lettera, nella quale acconsente che un altro professore incaricato faccia gli esami durante la seconda sessione, al nostro Ateneo.

Il sullodato chiar. prof. di chimica generale e docimastica aggiunge nella sua lettera di esser spinto a questo acconsentimento in forza di certe ragioni d'indole affatto morale.

Bene! Ma, e la famosa protesta al Rettore e al Ministro?

I nostri bravi giovani! — Riceviamo:

Ieri alle 8 1/2 ant. circa, il signor tenente colonnello Remedi, comandante interinale del 39.° regg. fanteria, passò in rivista la seconda categoria e la milizia della territoriale aggregate al detto reggimento.

In mezzo ad un silenzio, direi quasi sepolcrale, si ordinò il present' arm! eppoi, al suono dell'Inno Reale, la Bandiera del reggimento venne spiegata. Subito dopo il sig. colonnello Remedi aringò i soldati pronunciando poche ma commoventi parole, ri-

cordando agli astanti la solenne promessa colla quale si vincolavano i giovani di servire la patria da leali soldati, di lottare e morire per questa patria che ha costata tante vite, ma che ora è grande, illustre e potente. Egli lesse la formula del giuramento e inalzata la bandiera non si udì per risposta che un solo grido: giuro!

Finita questa solenne e commovente cerimonia, la seconda e terza categoria assieme ad un battaglione degli anziani passò il defilé; e il sig. tenente colonnello mostrò di esser stato molto contento del contegno dei militi della territoriale e maggiormente di questi che non dei componenti la seconda categoria. Il che torna molto ad onore dei signori istruttori della terza categoria, specialmente dei signori Gasparinetti, Signorino, ecc.

La funzione fu solenne, imponente, e chi possiede un nobile cuore, in quel momento dovette sentirlo a battere forte, forte, pieno di patriottico slancio e d'amore.

Certi furieri! — A proposito dell'uccisione del Michele De Sanctis — fatto che commosse in questi giorni non solo Verona, ma tutta l'Italia — ci torna in mente una scena che ebbe luogo nella nostra città e dalla quale si potrà rilevare quanto grande sia alle volte la provocazione da parte di certi bassi ufficiali, i quali col loro modo di procedere dispotico spingono i loro subalterni alla rivolta.

Ambrogio Lando era soldato di guarnigione nella nostra città e accasermato a S. Giustina.

Quel tale era originario dalla Puglia. Nato, non sapeva egli stesso da quali parenti, e vissuto sempre della carità dei poveri suoi compaesani, aveva stentato la vita in modo orribile. Ancor fanciullo vagava di giorno nelle poche e luride straducchiole del villaggio e di notte si accovacciava alla meglio in una qualche stalla — se gliene veniva dato il permesso dall'affittuale — ovvero, e più di spesso, in una casupola diroccata che si trovava a un qualche centinaio di metri dall'abitato. E quante volte il misero fanciullo sentì assopirsi nel lungo atteso sonno, le fiere torture della fame.

Alle volte però era felice. Se per caso, dopo una giornata di lavoro, si guadagnava una grossa fetta di polenta con un po' d'insalata, egli si ritirava nella casupola e lì, sul misero giaciglio, mangiava, era contento e quasi quasi, dimentico delle sofferenze passate, si trovava bella l'esistenza.

Povero ragazzo!

E così passarono molti anni, i più belli della vita per chi ha una mamma e un babbo... purchè questi sappia guadagnare però molti denari. Ma il nostro giovinotto era solo, sempre solo; e anche quando la natura gli offriva qualche occasione di guadagno, egli non sapeva che cosa fosse un'occasione di guadagno, e si contentava di vivere, di sopravvivere, di non morire.

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Ma di questo a stasera? **Che c'è di nuovo?** — Poca, ben poca cosa. Abbiamo intanto l'arresto di un questuante, certo Luigi Grassi, colto in flagrante. — Ciò non accade di spesso. — Purtroppo! La miseria sfacciata, che specula sulla commiserazione dei viandanti, ci fa ribrezzo: perciò inco-

bertà e dagli strumenti suoi, novamente conquistati, alla scolastica: fu concetto, quanto suberbo, altrettanto importuno e vano. Il Rinascimento sfolgorava da tutte le parti; da tutti i marmi scolpiti, da tutte le tele dipinte, da tutti i libri stampati in Firenze e in Italia, irrompeva la ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo; ed egli, povero frate, rizzando sui roghi innocenti contro l'arte e la natura, parodiava gli argomenti di discussione di Roma; egli ribelle, egli scomunicato, egli in nome del principio d'autorità destinato a ben altri roghi. E non sentiva che la riforma puramente religiosa era riservata ad altri d'Italia era il rinascimento pagano, che la riforma dei popoli più sinceramente cristiani; e tra le ridde de' suoi piagnoni non vedeva, povero frate, in qualche canto della piazza sorridere pietosamente il pallido viso di Nicolò Machiavelli!

Giosuè Carducci.

APPENDICE

GIROLAMO SAVONAROLA

Mentre la sciocca credulità e la esosa speculazione si davan la mano a Roma, e il Papa trovava occasione di scagliare nuove invettive sulla patria comune, la democrazia fiorentina — nobile ed energica protesta! — rendeva onoranze a Girolamo Savonarola.

È dunque di attualità questo splendido cenno biografico che quell'illustrazione italiana che è Giosuè Carducci detta di quella rugginosa monastica figura.

E pure, mentre per un lato l'elemento ecclesiastico seguitava esagerando la sua trasformazione romana sino a far pagana la Corte dei papi, il principio religioso, per l'altro lato, contro il sensualismo classico del Pontano, contro lo scetticismo popolare-

raggeremo sempre i bravi agenti della Questura e le brave guardie municipali a tener ben aperti gli occhi, in cerca dei mendicanti.

— Benissimo! in quanto alla miseria nascosta, ci penseremo volentieri noi altri e con noi molti egregi cittadini.

— Conoscete l'oste Pietro Varon in Borgo Zucco? No? Ebbene, venne dichiarato in contravvenzione per aver lasciato aperta la sua osteria oltre l'ora stabilita per la chiusura. In ultimo abbiamo l'arresto di una lavandaia, certa Elvira Crivellari.

— Oh, poverina, cosa ha fatto?

— Essa è imputata di furto a danno di un certo Antonio Loro.

— Un affare per i giudici. Tocca a loro il giudicare.

— No, scusate, tocca ai giudici, non a Loro.

— Birbante d'un cronista!

— Grazie. A Este, mediante rottura di un muro, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di certa Maria Bardesi, padrona di una casa... come dire?

— Una casa ove avrebbe abitato Aspasia, l'amante di Pericle, se fosse ancora in vita.

— Sì, però non se fosse ancora in vita, perchè sarebbe vecchia assai, ma se fosse rediviva e giovane, come ai bei tempi della Grecia.

— E cosa fecero i ladri? Rapirono forse una qualche bella... mondana?

— No, ma un pacco di biancheria e una caldaia.

A Ponte S. Nicolò, il giorno 19 alle ore 10 ant. si manifestò il fuoco al casolare di paglia del contadino Schiavon Antonio e tutto il soprastante fenile venne dalle fiamme investito; per cui l'opera dei vicini accorsi in aiuto riesci inutile. Il danno ascende a lire 3700. Il fuoco ritenesi casuale, prodotto da qualche scintilla del focolare caduta sopra a dei fusti di grano turco che si trovava nel casolare stesso.

— Quale disgrazia! Quale disgrazia!

— Mi fate l'effetto, con quelle espressioni, di essere uno dei personaggi dell'Andreina di Sardou.

— Scherzate sempre voi, non sta bene.

— Cosa volete. Ci avrò del sangue di Democrito nelle vene. Ma non sempre però rido. So anche piangere, soprattutto quando si tratta di poveri bambini.

— Altri miseri affamati?

— Pel momento no. Sono le vittime della differite che mi affliggono.

— Io, grazie al cielo, non sono ammogliato, per cui non ho figli....

— Legittimi, già s'intende. A S. Giustina in Colle, vennero colpiti dal morbo contagioso detto Afta epizootica e zoppina, N. 3 animali bovini del possidente Pinton Domenico, ed in S. Giorgio delle Pertiche pure 4 animali bovini dello stesso possidente, i quali tutti vennero posti in sequestro fiduciario.

— Oh, Dio mio! corro in campagna, ad avvisare il mio fattore, perchè c'ho molti animali nella stalla.

— Buon viaggio e a rivederci!

Il tempo che farà? — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York, in data del 21 ottobre.

«Una depressione atmosferica, probabilmente pericolosa per la sua forza, arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia tra il 23 e 25 corr. Si avranno piogge, forse neve da nord a sud, procelle e forti venti a nord-ovest. Per parecchi giorni il tempo sarà incerto.»

Una al di. — Il piccolo Guidino, alla presenza della mamma, fa la solita preghiera della sera.

«Signore, accordate la salute a mio padre, a mia madre; accordate a me la grazia di essere buono e...» (interrompendosi) — Mamma, se domandassi al Signore di accordarci anche il pianoforte, che è tanto stonato? —

Bollettino dello Stato Civile del 21.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Morti. — Moscatello Morandi Marianna fu Gio: Battista, d'anni 71, civile, coniugata. — Dal Monego Vittorio Domenico di Vincenzo, d'anni 1 mesi 2. — Bortolato Luigi fu Giuseppe, d'anni 76, calzolaio, celibe. Tutti di Padova.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Sono già fissati i particolari del viaggio del re. Umberto si recherebbe a Vienna fra breve, accompagnato da Depreris e da Mancini. E cosa ancora indecisa, ma si progetterebbe da Vienna un altro viaggio a Pest indi a Berlino. Oggi Depretis e Mancini prenderanno i concerti definitivi.

— Per lunedì prossimo venturo è convocata l'Associazione della stampa onde procedere all'esame della nota sui fatti del 13 luglio scorso spedita al Governo di Madrid dall'ambasciatore spagnolo presso il Vaticano.

Quella nota reca alcuni passi offensivi per la stampa.

— Ad onta che la *Gazzetta del Popolo* perseveri nella sua proposta di un'adunanza della sinistra in Piemonte, si ritiene che essa non avrà luogo.

— È conformata la notizia della scomparsa dagli archivi del ministero d'istruzione pubblica dei documenti riflettenti l'inchiesta sull'istruzione secondaria.

Dicesi però che quei documenti nulla contenessero di compromettente per gli alti impiegati del dicastero.

— Alla riapertura della Camera, Baccarini presenterà un progetto relativo alla succursale dei Giovi domandandone l'urgenza.

— Il Ferrero, malgrado le dicerie incontrarie, si mantiene fermo nel presentare i progetti per sollecitare l'armamento ed aumentare la forza dell'esercito.

Notizie estere

Quasi tutti i giornali inglesi approvano naturalmente lo scioglimento della *Landleague*.

Per protestare contro lo scioglimento della sezione maschile si preparerebbero *meeting* in molte città.

— Il processo di Lipsia contro i socialisti è terminato. Quattro furono assolti, tutti gli altri furono condannati a varie pene, sino a trenta mesi di carcere penitenziario.

UN PO' DI TUTTO

Un ergastolo in rivolta.

Telegrafano da Linz 21 corrente: I condannati nell'ergastolo di Garsten rupeperò le porte e le finestre. Al militare riesci dopo due ore di ristabilire l'ordine senza far uso delle armi. La causa della rivolta sono le lagnanze dei detenuti circa il vitto cattivo.

Misterioso assassinio.

In vicinanza di Vaprio d'Adda, presso Milano, scorre un fossato, quasi si direbbe un rigagnolo, l'acqua ha 30 centimetri di profondità nei punti massimi.

Sabato quel rigagnolo fu veduto occupato, per un tratto, da un cadavere!

Una donna, vestita d'un abito di seta nera, giaceva in mezzo alla mota ed all'acqua; aveva spalancati gli occhi vitrei, e il collo gonfio era coperto di graffiature ed echimosi: sulle trecce scarmigliate stava ancora fissato cogli spilli un velo nero. L'estinta mostrava l'età di quarant'anni circa. Nessuno sapeva chi fosse.

Esaminato attentamente il collo della infelice donna, vi si riscontrarono le impronte di feroci unghie, sul volto forti lividure ed altri segni evidenti di violenze patite. La voce generale stabiliva che sicuramente essa aveva certo combattuto contro una forza brutale, contro un assassino, il quale doveva averla fatta morire strangolata o soffocata.

Fatto più scrupoloso esame sulle vesti dell'assassinata, le si rinvennero nelle tasche pochi centesimi e una ricevuta di lettera raccomandata.

Chiamati per telegrafo, giunsero intanto da Milano sul luogo il giudice istruttore, un cancelliere ed un me-

dico. La ricevuta della lettera raccomandata fu quella che mise la giustizia sulla via per riconoscere nella assassinata la moglie di certo Mazzini, cameriere di albergo in Milano, abitante in via della Maddalena.

Invitato il Mazzini a recarsi a Vaprio, il pover'uomo constatava pur troppo che quello era il cadavere di sua moglie.

Ma nè i parenti di lei, nè la questura, nè la Procura del Re poterono finora scoprire il movente dell'assassinio.

Processo di socialisti. — Telegrafano da Lipsia 21 corrente: Nel processo contro i socialisti furono assolti Waterstraat, Christ e Bamulegel; altri furono condannati da 1 sino a 2 anni e mezzo di pena ai lavori forzati, e Davè a due anni di carcere.

Un cotonificio in fiamme.

— Al *Secolo* telegrafano da Andorno, che un grave incendio distrusse, l'altra notte, il Cotonificio Poma a Miagliano. Non si lamentano vittime; 300 operai sono rimasti senza lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione", ROMA 23, ore 10 pom.

Malgrado il pessimo tempo 1200 persone, i rappresentanti dei Reduci, dei circoli anticlericali, di moltissime Società operaie si recarono a Villa Glori.

Riccioni pronunciò un patriottico discorso, che fu accolto da entusiastiche acclamazioni, specialmente dove alluse alle terre irredente.

La cerimonia è riuscita imponente e calma.

Il governo non ha preso veruna misura che del resto sarebbe stata inutile.

Commentasi assai la voce che anche la regina si rechi a Vienna.

Notizie interne

I nostri negozianti per il rinnovamento del trattato di commercio colla Francia ripartiranno per Parigi verso la metà della corrente settimana.

— Ricorrendo l'anniversario del Plebiscito, il Consiglio provinciale di Napoli votò un ordine del giorno esprimente gratitudine alla memoria di Re Vittorio Emanuele e devozione al Re Umberto.

— Il commercio italiano dei primi nove mesi del 1880 e 1881 si riassume nelle cifre seguenti:

Importazioni 1881: 1,049,305,990; importazioni 1880: 907,082,257.

Esportazioni 1881: 895,475,106; esportazioni 1880: 833,282,749.

L'importazione di monete d'oro e d'argento nel 1881 eccede di 27 milioni l'esportazione.

— La Direzione generale del Demanio ha ricordato agli Intendenti di Finanza che al 31 dicembre p. v. scade il termine prescritto dalla legge 24 dicembre 1879 per l'obbligatoria commutazione delle prestazioni di origine feudale.

— Si torna a parlare della prossima nomina del Bertolè Viale a generale d'armata, quantunque ei non abbia mai comandato neanche un reggimento.

— Dal ministero delle finanze furono modificate le norme riguardanti il modo di giustificare le spese di restituzione nelle vendite dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

Notizie estere

La *Politische Correspondenz* riferisce che corre la voce che Gladstone possa essere chiamato prossimamente a far parte della Camera dei lordi. Si dice anche che nel caso che egli entrasse nella Camera Alta, abbandonerebbe la presidenza a lord Granville. In questo caso però avverrebbe una ricomposizione del gabinetto, dal quale escirebbero Bright e Chamberlain, i quali sono avversi alle misure prese da Gladstone contro l'Irlanda.

— È inessato che vi sia un accordo qualunque tra Jules Simon e i membri dell'Unione repubblicana.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BUDAPEST, 22. — L'imperatore partirà per Vienna alla mattina del 27 ottobre. Umberto arriverà alla sera dello stesso giorno a Vienna ove succederà l'incontro dei sovrani. Umberto probabilmente si tratterà a Vienna tre giorni.

PARIGI, 22. — Il *Memorial Diplomatique* dice che Granville annunzia alle Potenze che richiamerà prossimamente l'attenzione sull'Armenia.

Il gabinetto inglese esaminerà la questione per ristabilire Cettiwaio sul trono dello Zululand.

Il matrimonio della figlia di Grey con Wilson fu celebrato oggi; solo il diplomatico Beust vi assisteva.

TUNISI, 22. — I soldati di Aly si ammutinarono rifiutando di recarsi verso Zagauo a combattere i loro fratelli essendo ciò contrario alla religione. Al minaccio di castigarli e li persuase a marciare. La linea di Uadzergua fino a Borditum è interamente occupata da masse considerevoli di insorti che accampano a 300 metri dalla ferrovia.

WASHINGTON, 23. — La Lega irlandese ni New-York convocò i delegati di tutte le Leghe irlandesi degli Stati Uniti e del Canada per discutere le misure che reclama la crisi attuale.

LIONE, 23. — In un *meeting* socialista si attaccò il governo in mezzo a tumulti; fu deciso di convocare pel 30 corr. la popolazione lionnese a votare l'abolizione degli eserciti permanenti.

LONDRA, 23. — Successe un accidente ferroviario presso Leicester. Tre morti e 8 feriti.

Il vapore *Clammacduff* affondò sulle coste del Galles; 39 marinai sono periti.

Ieri in Irlanda si eseguì una quindicina d'arresti.

MADRID, 23. — La commissione del bilancio eletta dal Congresso su 35 membri ne ha 5 soltanto di protezionisti.

VIENNA, 23. — La *Neue Freie Presse* associasi agli apprezzamenti della stampa italiana sull'importanza dell'intervista di Vienna, rilevando che l'intervista non è solamente profittevole all'Italia ma anche all'Austria.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che Umberto stringendo la mano a Francesco Giuseppe aiuta la fondazione d'una alleanza che assicurerà per lunghi anni la pace.

In onore del re Umberto il 28 corrente avrà luogo una grande rappresentazione all'Opera.

L'ex-re di Napoli è arrivato.

PARIGI, 23. — Il *Gaulois* ha da Costantinopoli che si è formato un comitato per propagare l'insurrezione in Tunisia composta di molti famigliari di palazzo ed emigrati tunisini. Due reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria partono per Tripoli.

Nelle moschee della Mecca gli ulema predicano ai pellegrini la guerra santa; contro i francesi.

ROMA, 23. — In seguito allo scambio delle ultime comunicazioni fra i Gabinetti di Roma e Parigi i negozianti italiani dei trattati di commercio ripartiranno prossimamente per Parigi e si troveranno pronti ad intervenire sabato ad una definitiva conferenza. Saranno portatori di pieni poteri che li autorizza alla sottoscrizione del trattato.

PARIGI, 23. — Stassera si tiene consiglio di ministri. Assicurasi che il ministero non si dimetterà prima dell'apertura della Camera e non farà alcuna dichiarazione tendente ad evitare interpellanze.

Una protesta dell'arcivescovo Cassel contro il manifesto della *Land-league* produsse grande effetto su tutto il clero cattolico, predica la conciliazione, e raccomandò ai fittaiuoli di pagare fitti ragionevoli.

ROMA, 23. — Il re partirà mercoledì 26 alle ore 8 pom. da Monza per Vienna. A rendere più cordiale l'intervista fra i due sovrani contribuirà il fatto, di cui devesi riconoscere l'alta importanza, cioè che anche la regina d'Italia, si recherà col re a Vienna dove si è mostrato vivissimo compiacimento per la di lei presenza. Accompagneranno le loro maestà Depretis e Mancini ed un ristretto numero dell'alto personale di corte.

VIENNA, 23. — Il re e la regina d'Italia arriveranno a Pontebba alle ore 8 del mattino del 27, e a Vienna alle 7 di sera; ripartiranno il mattino del 31.

VIENNA, 23. — La *Politische Correspondenz* riceve da Londra: Granville per seri motivi di salute si dimetterà; probabilmente gli succederà Derby.

PRATO, 23. — Al comizio contro le guarentigie assistettero 800 persone. Dopo alcuni discorsi fu approvato con modificazioni l'ordine del comizio di Roma. Ordine perfetto.

Disastro ferroviario

SARZANA, 22. — Nello sviamento 15 vetture rimasero sulla linea, due locomotive, due bagagli, un carro di scorta, il *break* ove era Depretis, 12 vetture sviate rimasero rovesciate sugli scarpate delle sottoposte campagne per un tratto di circa 300 metri. Oltre il capitano Perrone morto, 25 fra contusi e feriti leggermente proseguirono il viaggio, tre furono portati a Sarzana: il deputato Cocozza, Segre console d'Italia a Candia, Mezzetti ingegnere delle miniere. Fu aperta un'inchiesta tecnica e giudiziaria.

SARZANA, 23. — Lo stato dei feriti è soddisfacente. Il danno materiale è di circa 30 mila lire. Sperasi di ristabilire stanotte la circolazione. Fin da ieri Baccarini inviò espressamente da Roma gli ispettori Borgnini e Plancher incaricati dell'inchiesta tecnica, unitamente al commissario Bussi. Non è ancora determinata la causa del disastro.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

LEZIONI

di lingua francese e tedesca -- Grammatica -- Corrispondenza Commerciale -- Letteratura.

Prof. E. DOUWES

Ponte dei Tadi, Via Colmellon 848.

D'Affittarsi subito

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili. Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO
Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio
I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti
I. qualità . . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00
Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina
(Vedi IV Pagina)

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruti, N. 543 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

D'Affittare anche SUBITO
IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza. Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiezza, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 83,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 250; 1/2 chil. L. 450; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non hanno poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino 2512

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Vallo di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica - Fonte - Pejo - Borghetti.

La Direzione G. Borghetti

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 140 — La scatola (ridotta in polvere) L. 140 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il



LUME ECONOMICO A BENZINA

Marca di Fabbrica

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Sconto ai Rivenditori

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

FONTE DI CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

Unica premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — di Parigi 1878

DUE DIPLOMI D'ONORE e numerosissimi attestati Medici di pubblici stabilimenti nosocomiali e di Medici privati comprovano la superiorità incontrastata di questa celebre acqua Acidulo-Ferruginosa-Manganina sopra tutte quelle della stessa specie e natura. Dopo tali attestati ogni altro elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

Nella lenta e difficile digestione, nella debolezza di stomaco, nella clorosi, nell'anemia nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore e nel fegato, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha impoverimento del sangue l'Acqua di Celentino riesce sovrano rimedio.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo o di altre Fonti deve chiedere sempre Acqua di Celentino ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula bianca con impresso Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi. — Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI — Brescia via Carmine 2360.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — In Monselice farmacia Vanzi — A Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — A Dolo Cappelletto — Mira Mazzoldi. 2480

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento